

Foto Ansa



«Io non crollo», docenti che vogliono riprendere le lezioni

## Nelle «scuola-tenda» lezioni fai da te, il ministero latita

**I bambini giocano e girano per le tendopoli in bicicletta, ma il sistema-scuola è nel caos. Le lezioni non riprendono e si afferma il fai da te. Da Roma nessuna indicazione, oggi arriva la ministra Gelmini.**

**MA. B.**

INVIATO A L'AQUILA  
mbucciantini@unita.it

Nella tendopoli maggiore, a piazza d'Armi, la struttura per fare lezione ai bambini fra i 6 e i 13 anni c'è. È il refettorio, sfruttabile nelle ore lontane dai pasti. Anche i bambini ci sono, e giocano nel grande campo. Manca tutto il resto: il personale, il via libero della burocrazia, quel minimo di regole su come organizzare le classi e raggruppare scolari di età diverse. «Dal ministero non abbiamo avuto nessuna indicazione» - ammette il portavoce della Protezione civile. «Venerdì venne qua una comitiva di maestri e professori, gente del posto. Chiesero di poter organizzare turni di lezione ai bambini. Certo, dicemmo loro. Ma non si so-

no più fatti vivi». Tutto è spontaneo. Da Roma si annuncia la visita odierna del ministro Gelmini, che deciderà il daffarsi. Quindi tutto slitterà alla prossima settimana, mentre il calendario prevedeva la riapertura delle scuole per domani. Sarà pronta solo la scuola elementare di Poggio Pincenze, dove una tenda-aula ospiterà una ventina di bambini dei circa 80 che contava prima del sisma. Molte famiglie sono state infatti sistemate in alberghi e abitazioni private lungo la costa abruzzese. È atteso il presidente della regione, Gianni Chiodi, con la fanfara: Poggio Pincenze è un piccolo centro dove il terremoto ha picchiato duro. La loro scuola di fortuna significa che si potevano organizzare aule e lezioni, come aveva chiesto tutti gli psicologi dei campi: «È il modo migliore per far assorbire il trauma delle baracche ai più piccoli. Vanno impegnati nel gioco e nel dovere. Lo abbiamo detto fin dal primo giorno, ma qui ancora non si è visto né un maestro, né un professore, né un libro. Se ce lo permettono, facciamo lezione noi...».

Eppure il ministro arriva solo all'ultimo tuffo, e dovrà affrontare una lista di complicazioni che dilateranno la soluzione. Per esempio bisognerà decidere anche sull'inserimento dei ragazzi che hanno seguito i genitori fuori dalla provincia. In questo caso, il tempo gioca con la Gelmini, perché molte verifiche agli edifici devono essere ancora compiute, e si faranno con ovvio eccesso di zelo: in pratica, non c'è una sola scuola d'Abruzzo che riaprirà senza controlli. Più intricata la situazione dei quasi ventenni in attesa della Maturità. Per prepararsi, hanno bisogno di tempi veloci e certi. E la mancanza di reattività del ministero ha sicuramente impedito ciò che era più semplice da attuarsi: quel minimo di istruzione nelle tendopoli, anche «alla meglio», in attesa di pianificare una scuola d'emergenza per i prossimi tre mesi. Il distacco dalla realtà è palese in quest'altro annuncio: «Il sito online per gli aiuti didattici all'Abruzzo sarà pronto entro pochi giorni», fa sapere la Gelmini. A tirar su una tenda e reclutare un maestro, ci vuole assai meno. ❖

### «Computer e WiFi per i maturandi» Ma ancora non si vedono

Giulia, studentessa dell'Aquila presso un istituto tecnico, è convinta che la scuola sia finita per via del terremoto ed ora «trema» per le «voci» che girano sotto le tende dei campi: «Un 6 politico per tutti, e l'anno scolastico è salvo. Ma io - precisa la ragazza ora ospite della nonna a Chieti - avevo la media dell'otto». A sentire il ministero dell'Istruzione le cose non stanno proprio così. I bambini e i ragazzi torneranno a scuola: sono 18mila gli studenti rimasti fuori dai banchi. Ma al momento non si conosce una data per la ripresa delle lezioni. In Abruzzo le scuole sono ancora chiuse: si attende la fine delle verifiche tecniche sugli edifici per valutare l'agibilità o meno. Ma all'Aquila non c'è più una struttura scolastica in piedi e neppure una tenda è stata allestita, al momento, per tale scopo.

Tuttavia il Miur rilancia quanto già detto prima di Pasqua: la scuola WiFi (senza fili). Gli alunni delle zone colpite dal sisma possono iscriversi in tutte le scuole della regione. All'Aquila verranno allestite tensostrutture per riprendere la didattica.

### Riforma Gelmini L'Abruzzo tra le regioni più colpite dai tagli nella scuola

ca: classi unificate di prima e seconda elementare, idem per le terze, le quarte e le quinte, tutte con lavagne interattive. E per gli studenti adolescenti? Chi dovrà preparare la maturità studierà alla scuola virtuale: verrà fornito di un pc portatile ed una chiave per la connessione a Internet e seguirà - con l'ausilio di cuffie e microfono - i compiti e le lezioni suddivisi per classi virtuali, «grazie al contributo di solidarietà di docenti di tutta Italia che faranno lezione e interrogazioni via web», ha precisato la Gelmini. Solo uno spot? Nessun pc tecnologico è stato finora consegnato. Ma non è detto che accada: la Gelmini oggi è in Abruzzo. E chissà se da lì si renderà conto che sarebbe il caso di accogliere l'invito dei sindacati della scuola di sospendere la riforma ammazzacattedre almeno per i prof e le maestre d'Abruzzo. Nella regione devastata dal sisma il taglio degli organici è di 1.108 posti. ❖